Mercordì 30 Marzo 1892

Udine – Anno X – N. 77.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

VIOLENZE E ILLEGALITA'

Sul processo verbale della seduta della Camera di sabato scorso, si è lunedì sollevato dalla minoranza un formale incidente, per deplorare le violenze dei ministeriali, che soffocarono la discussione, e per segnalare gli artifici adoprati, allo scopo di fare apparire l'esistenza del numero legale.

L'on. Vischi ha fornito le prove delle irregolarità con le quali si attenuò il numero dei deputati occorrente perchè la votazione fosse legale.

Protestò l'on. Zanolini contro il contegno della maggioranza, lesivo dei diritti parlamentari.

Al Ministro dell'Interno, che imprudentemente volle intervenire nella discussione — provocando un gustoso ricordo dell'on. Altobelli a proposito del contegno dell'on. Nicotera nelle ultime elezioni generali — rispose l'on. Zanardelli con molto vigore, tra le approvazioni della Sinistra.

Rilevò le anormalità del voto di sabato scorso anche l'on. Marinuzzi.

Questi propose che fosse sospesa l'approvazione del verbale, per appurare tutte le irregolarità del voto. Ma alla maggioranza non poteva esser gradita una simile proposta, che tendeva a mettere in piena luce tutti i maneggi usati sabato scorso.

Per differenza di pochi voti, la proposta dell'onorevole deputato di Palermo fu respinta.

Ma l'impressione disgustosa prodotta dalle arti a cui si ricorse per affrettare il voto e per farlo apparire legale, non potè essere cancellata dalle inefficaci spiegazioni date.

La discussione di lunedì ha anzi gettato nuova luce sui mezzi di cui si vale ora il Governo « della perfetta legalità ».

LA CLAUSOLA SUI VINI

Anche la ministeriale *Gazzetta Piemontese* si occupa della questione, e passa in rassegna le ragioni pro e contro l'applicazione della clausola. Quindi conclude:

« In questo stato di cose la perplessità del Governo è spiegabilissima.

Se da un lato si comprendono le impazienze suggerite dal disagio del nostro mercato vinicolo, dall'altro è desiderabile la maggiore ponderazione.

In fin dei conti si tratterebbe d'un impegno per dodici anni. E se la clausola fosse utile per due o tre anni e poi ci danneggiasse gravemente? Un breve ritardo permetterà di valutare esattamente le conseguenze dirette e indirette della applicazione della clausola sulla nostra esportazione vinicola, la quale ha bisogno di conquistare nuovi mercati di consumo in modo permanente e non solo per pochi anni. E accordando al Governo la facoltà di usare della clausola nel momento opportuno, pare a noi che nulla si pregiudichi. »

Un dispaccio da Roma in data di ieri, reca la seguente notizia:

La commissione dei viticultori pugliesi, presieduta dal senatore Rogadeo, è venuta a Roma per chiedere l'applicazione della clausola della tariffa bassa pei vini, nel trattato di commercio coll'Austria.

I membri si recarono iersera alla società dei viticultori, dove intervennero anche molti deputati meridionali.

Essi decisero di mandare una commissione dall'on. Rudinì.

CALEIDOSCOPIO

La divoratrice di camicie.

Innanzi ai tribunali di Parigi è stato discusso l'altro giorno un processino ad uso e consumo delle signore eleganti e mondane.

La signorina Eymard, *divette* dell'Eldorado, e il signor Leyvastre, negoziante di mode e novità, portavano innanzi ai giudici la loro disputa a proposito di un conticino che la signorina Eymard rifiutavasi di pagare per intero, trovandolo troppo salato, mentre il negoziante affermava di essere stato discretissimo.

Trattavasi di alcune camicie di *surah* rosa, rosso e nero, guarnite di merletto; qualche sottana ricamata, e pochi altri leggeri ed eleganti indumenti della *toilette* intima.

Il tribunale era chiamato a giudicare del loro vero valore.

Oh! del resto, una cosa da nulla, un'inezia!

Ce n'era appena appena per 58,000 franchi in un anno.

E la signorina Eymard voleva pagarne soltanto 24 mila.

Ebbene, la cosa più singolare in questo processo è, che al momento di giudicare del valore degli oggetti forniti alla Eymard, la graziosa *divette* ha potuto presentare quattro camicie e un paio d'*inexprimables*, il resto della sua intima guardaroba essendo già distrutto.

Cinquant'otto mila franchi di camicie in un anno. Ma che?... le mangiava?!

×

Un matrimonio venerabile.... e che rimarrà probabilmente sterile.

Il *Daily Chronicle* di Londra annuncia che prossimamente verrà celebrato in quella città un singolare matrimonio: sir Edward Watkin, il noto deputato liberale-unionista, che è uno dei direttori della Compagnia ferroviaria del South Eastern, sta per sposare la vedova signora Herbert Ingram, proprietaria del gran giornale illustrato *The Illustrated London News*.

La sposa ha 80 anni e possiede una fortuna di sette milioni e mezzo di franchi; sir Edward ha 73 anni.

×

La data storica.

30 marzo (1282). Il popolo di Palermo insorge contro gli oppressori francesi, e compie il famoso *vespro siciliano*.

×

Un pensiero al giorno.

Mistico e scettico sono due estremi fra i quali non vi ha termine medio.

×

La sfinge. Monoverbo.

L R A

Spiegazione del monoverbo precedente:

MINUTI

×

Per finire.

Ciarle di salotto.

— Mio dio! che brutto vizio è la menzogna!

— Eh! signora mia, avete ragione; ma non si è trovato di meglio per nascondere la verità.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Palmanova, *28 marzo*.

La nomina del segretario comunale — Nuovo cavaliere — Aggressione.

Nell'ultima mia corrispondenza vi informai che a giorni si sarebbe proceduto alla nomina del segretario comunale. Questa infatti avvenne sabato, e tra i ventiquattro concorrenti, la scelta cadde sulla persona del signor Miani Giuseppe, della provincia di Bari, ultimamente vice-segretario del Comune di San Donà di Piave.

Io temo (e con me temono molte persone più assennate di me) che tale nomina abbia ad essere causa in paese di qualche dimostrazione ostile contro il Municipio, e se ciò anche non avvenisse (che sarebbe meglio), la popolazione certamente mai sarà per mostrarsi riverente alla condotta del Municipio stesso in questo affare. Badisi, anzitutto, che io non intendo ora discutere sui meriti del neo-eletto, nè tampoco deprezzarne il buon nome. Certamente non si avrà operato colla testa nel sacco, come qui vuolsi sia moda a palazzo; ma....

Ma il signor Piazzogna è giovane benamato e caro, conosciutissimo per intelligenza, zelo, sacrificio, doti riconosciute anche da quei tali che lo vollero *fuori*. Dico da tutti: prova ne sia che nei giorni precedenti l'elezione, si affissero per la città e frazioni dei grandi stampati che a caratteri cubitali portavano: *Viva Piazzogna! Il popolo vuole sia nominato segretario Piazzogna! Questa è la volontà del popolo!* e simili. Quelli poi che lo vollero *fuori*, nella clausola della nota di licenziamento si profusero in lodi sperticate. Notisi che anteriormente gli si propusero altre sedi, e persino la continuazione dello stipendio per oltre sette mesi ancora.

Ora, di grazia, che cosa richiedesi al dì d'oggi per poter essere riconfermati in un impiego dopo di averlo per otto anni consecutivi disimpegnato lodevolissimamente? Si rivolge la domanda a quei tali autoritari di Palmanova: risposte a proposito non ne sanno dare.

***

Non è a dirsi con quanto piacere venne appresa in paese la novella della recente nomina del nostro dott. Antonio Antonelli a cavaliere della Corona d'Italia. Interprete della soddisfazione unanime dell'intera popolazione, *detractis invidiis*, esprimo le più cordiali congratulazioni per l'onorificenza meritamente dal benamato dott. Antonelli conseguita.

***

La scorsa settimana, certo Barbacetti Luigi, povero tessitore, da Palmanova, ove portasi quotidianamente a lavorare, riducevasi a casa a Sevegliano. Erano le otto di sera; senonchè giunto a metà stradone, fu seguito da due sconosciuti, i quali ad un certo punto gl'intimarono di dar fuori i danari. Egli si mise sulle difensive alzando un grosso ombrello e gridando: «I danari io non ve li dò, dovete prenderveli». La sua voce fu udita e conosciuta da due suoi conterrazzani che venivano poco lungi, i quali accorsero in suo aiuto; ma intanto i due sconosciuti si dileguarono nell'oscurità dei campi. Il Barbacetti venne interrogato in proposito dal maresciallo dei r. r. Carabinieri.

Finço

Licenza straordinaria delle classi anziane. Abbiamo annunciato l'altro giorno la disposizione ministeriale relativa all'invio in licenza straordinaria di una parte dei militari di 1. categoria delle classi anziane. Siccome si tratta di un provvedimento che non ha precedenti, così crediamo opportuno di dare in proposito maggiori dilucidazioni.

Contrariamente alla supposizione da qualcuno fatta, l'invio in licenza straordinaria non riguarda soltanto coloro che furono mandati rivedibili per ben due volte, ma bensì tanto quelli di una sola leva, quanto quelli di due. E così tutti i Corpi delle varie Armi, meno la Cavalleria, debbono licenziare tanto i militari che nati nell'anno 1867, furono mandati rivedibili alla classe 1868, e da questa alla classe 1869 ed in essa arruolati, quanto quelli che nati nel 1868 furono mandati rivedibili alla classe 1869.

La Cavalleria poi, per eguali ragioni, deve licenziare i nati nel 1866 e quelli nel 1867 arruolati quali rivedibili nella leva 1868; ed inoltre, per l'ultimo alinea del n. 3 della circolare stessa, deve pure licenziare i nati nel 1867 arruolati con la classe 1869 quali rivedibili di due leve, escludendo quelli nati nel 1868 ed arruolati nella leva stessa 1869 che furono rivedibili per una sola volta.

In conclusione debbono essere licenziati: *Nella cavalleria*: i nati nel 1866 e 1867 arruolati con la classe 1868; i nati nel 1867, arruolati con la classe 1869. — *Nelle altre armi*: i nati nel 1867 e 1868, arruolati con la classe 1869.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Ieri al tocco, come avevamo annunciato, si riunì il Consiglio comunale.

Erano presenti tutti i consiglieri, eccettuati i signori Pappi, Prampero e Volpe; questi due ultimi giustificati.

Aperta la seduta, il Sindaco annunciò che il consigliere Pietti ha presentato una interpellanza sul modo con cui è tenuta l'amministrazione del civico Ospitale, e soggiunse che tale oggetto verrà trattato in fine all'ordine del giorno della seduta pubblica, cioè prima del sorteggio dei consiglieri;

Il Consiglio quindi approvò in seconda lettura, l'affittanza della casa Barbetti in Paderno, per uso della scuola elementare di quella frazione;

Accettò la rinuncia a consigliere comunale presentata dal signor Helmann;

Approvò il progetto di riduzione della casa Barbetti in Paderno col preventivo di spesa di lire 1950;

Approvò la lista degli elettori politici in numero di 4488;

Incaricò la Giunta di assumere un mutuo fino alla concorrenza di lire 100,000, per diminuire il debito del Comune, facendo pratiche con gli attuali creditori per proroga della scadenza dei debiti che sarebbero da estinguersi entro l'anno 1892;

Il Regolamento contro l'uso dei velocipedi in città diede luogo ad una lunga ed animata discussione, che durò quasi tre ore.

L'assessore Girardini si diffuse a parlare sul modo con cui le Giunte municipali che si sono susseguite dal 1888 ad oggi, trattarono tale argomento. Citò parecchi articoli di giornali cittadini, in cui vi erano inseriti degli articoli contro gli abusi e sulle disgrazie avvenute per causa dei velocipedisti. Disse che oramai tutte le pratiche fatte per non arrivare a sospendere la circolazione dei velocipedi in città sono state esaurite e che perciò la Giunta si è trovata nella dura necessità di proporre il regolamento che sta dinanzi al Consiglio.

Il consigliere Pecile è contrario al regolamento proposto dalla Giunta. Dice di essere amante di tutto ciò che è ginnastico. Nemmeno lui sente molta simpatia per i velocipedi; ma deve osservare che il regolamento che presenta la Giunta è illiberale e tende ad impedire nella nostra città un nuovo mezzo di trasporto appena messo in uso e che in altre città fiorisce. Prega la Giunta

Ginnastica e giuochi di «sport»

nella scuola e nel popolo

(Conferenza tenuta dal comm. Pecile dott. G. L., senatore del Regno, nella sala del r. Istituto tecnico, la domenica 27 marzo 1892).

(vedi num. prec.)

È avvenuto poi che, da 10 anni a questa parte illustri fisiologi hanno dedicato opera assidua e sapiente alla riforma di quest'arte, che ha tanta importanza nel benessere del genere umano, e nell'indipendenza delle nazioni.

Citerò soltanto il prof. Birsch-Hirschfeld che fino dal 1883 promosse in Germania l'introduzione dei giuochi liberi nelle scuole; il prof. Fernando Lagrange, principale iniziatore della riforma della ginnastica in Francia, che scrisse un eccellente trattato sulla fisiologia degli esercizi del corpo, che certo i nostri egregi medici conoscono; ed il Mosso professore all'Università di Torino, autore del libro sulla fatica, il quale con due dotti e briosi articoli pubblicati nella « Nuova Antologia » del 1 novembre 1891 e del 16 gennaio 1892, ha sollevato in Italia la questione importantissima ed ha cercato di scuotere il torpore che da noi regna sovrano.

Ginnastica tedesca e svedese

E qui per intendersi bisogna dire che cosa sia la nostra ginnastica — in che consista la ginnastica svedese — e quali siano i giochi che si vorrebbero introdurre nell'educazione delle scuole e del popolo.

La ginnastica in uso nelle nostre scuole e nelle nostre palestre non è la ginnastica dei greci e dei romani, la quale non era militare ma semplicemente civile e ricreativa.

È tutt'altra da quella insegnata nel celebre trattato *De arte gymnastica*, scritto 200 anni fa da Gerolamo Mercuriali, medico del cardinale Alessandro Farnese, che ho accuratamente esaminato.

Mi piace citare il suo concetto: « La ginnastica è quell'arte, scriveva egli, colla quale i re persiani, gli spartani, gli ateniesi, i romani, tanto valsero in guerra, che spesso con un pugno di uomini misero in fuga incredibili legioni di nemici, e si assoggettarono tanti regni e tante nazioni. Essa contribuisce all'umana felicità, dà la robustezza militare e la vera salute ».

La ginnastica in uso è tedesca e si chiama tedesca; e dal 1811 in poi, anno in cui sorse in Prussia, non subì sostanziali modificazioni.

Fu uno dei mezzi per preparare la Germania alla riscossa, e Guts-Muths, scrittore pieno di brio, splendida figura di uomo e di patriotta, agitatore ed indefesso, considerato il primo inventore e propagatore di questo metodo.

Peccato che egli non fosse stato anche fisiologo, ragione per cui la ginnastica tedesca è destituita di base scientifica.

***

La ginnastica svedese la si deve a Pietro Enrico Ling, il quale dopo essere stato maestro di scherma all'università di Lund (noto che quell'università aveva un maestro di scherma), fondò nel 1813 l'istituto ginnastico di Stoccolma.

Era poeta lirico e uomo di gran valore; ma prima di consacrarsi alla ginnastica studiò anatomia e fisiologia.

Semplicità e naturalezza degli esercizi, indirizzo fisiologico ed igienico, sono le caratteristiche della ginnastica svedese.

Non energia di contrazioni, ma distensione del muscolo. Si agisce piuttosto sulle articolazioni, sui ligamenti e sui tendini, cercando di aumentare la superficie delle articolazioni, e prolungando metodicamente la contrazione.

Gli attrezzi consistono in semplici sbarre attaccate orizzontalmente ai muri come una rastrelliera, scala rettangolare, cavallo di legno e pochi altri arnesi.

Uno dei grandi pregi della ginnastica svedese è quello di essere alla portata di tutti, e sono esclusi gli esercizi di forza che possono eseguire solo alcuni privilegiati.

L'indirizzo scientifico ha giovato alla ginnastica svedese, che andò continuamente perfezionandosi, e dal campo dell'educazione fisica è penetrata in quello della medicina.

Il massaggio e la ginnastica chirurgica, che vanno sempre più diffondendosi, sono un prodotto della ginnastica svedese.

Questa va prendendo il sopravvento nella evoluzione che subisce la ginnastica nel continente.

Nel 1888 il nostro ministero dell'istruzione nominò una commissione per studiare e proporre un nuovo regolamento pella ginnastica.

Ma, sventuratamente, sorto un dualismo in seno alla commissione fra i difensori del sistema tedesco ed i fautori dello svedese, non si potè giungere a nessuna conclusione.

Io non vorrei dire troppo contro la nostra ginnastica, che è la tedesca: divido l'opinione di Spencer, che *questa ginnastica è meglio di niente*.

Ma, a forza di passare per mano di pedanti, destituiti di basi scientifiche, si è resa complicata e pesante, tantochè da 207 esercizi che troviamo nel trattato di Clias del 1819, col manuale di Obermann, pubblicato a spese del Governo nel 1875, siamo arrivati a 1642 comandi.

Con 1642 parole, si giunge persino a parlare una lingua straniera!

È così che la ginnastica, anzichè una ricreazione, anzichè un riposo dello spirito, è diventata un sopracarico, e riesce più noiosa della grammatica.

Generalmente parlando, appena finita la scuola la si abbandona (come pur troppo si abbandona il greco ed il latino), mentre dovrebbe essere una gradita occupazione di ogni classe, di ogni sesso e di ogni età!

Essa ha fatto scomparire i giochi di corsa, e quelli che richiedono gagliardia, moto naturale o veloce; non soddisfa quindi alla imperiosa necessità della difesa nazionale.

Se l'obbligo di brevità non me lo imponesse, vorrei riassumervi alcuni capitoli dell'opera del Lagrange, che ho citata, sulla deformazione prodotta da taluni esercizi praticati nelle palestre.

Le statue antiche non ci tramandarono nessuna di queste deformazioni, segno è che la ginnastica non aveva quei difetti che la fisiologia ha rilevato nella ginnastica tedesca.

Fu Lagrange il primo a combattere l'uso degli attrezzi che obbligano l'uomo ad abbandonare il suolo ed a reggere il peso del corpo colle braccia. Fu egli che al metodo attuale della nostra educazione fisica, diede il nome di *ginnastica delle scimmie*.

Per questi difetti riconosciuti, e per le stesse ragioni che fecero sorgere in Prussia la ginnastica tedesca, la Francia, che lavora oggi ad agguerrirsi in tutti i modi, e si prepara con entusiasmo alle future battaglie, ha requisito le sue migliori intelligenze per riformare scientificamente l'educazione fisica.

(Continua

ad accettare un suo ordine del giorno di sospensiva onde studiare ancora la questione.

Cloza parla contro il regolamento. Dice che non sono i soci del veloce club quelli che trasgrediscono alle disposizioni municipali, ma bensì altri che vengono dal di fuori.

Parlano in proposito molti consiglieri pro e contro, e vengono presentati degli emendamenti, fra i quali quello di permettere ai velocipedisti di correre nel Giardino grande.

L'assessore Girardini, a nome della Giunta, non accetta alcun emendamento come pure non accetta la sospensiva proposta dal cons. Pecile, che messa ai voti venne respinta.

Indi viene posto ai voti articolo per articolo il regolamento proposto dalla Giunta che suona così:

Art. 1. Nell'esterno della città l'uso di montare dei velocipedi e velocimani è vietato lungo i marciapiedi ed i viali di passeggio riservati a pedoni. È pure vietato nelle strade e piazzali quando vi sia straordinario concorso di persone.

È approvato.

Art. 2. È vietato l'uso dei velocipedi e velocimani nell'interno della città.

Il cons. Cloza chiede ed ottiene l'appello nominale su quest'articolo.

Risposero *sì*, approvando l'articolo suddetto, i consiglieri signori: Antonini, Billia, Bonini, Casasola, Caratti, Cozzi, Cossio, Girardini, Gropplero, Mander, Morpurgo, Measso, Mantica, Marcovich, Morgante, Raiser, Seitz, Trento, Valentinis, Varmo, Zoratti.

Risposero *no* i consiglieri signori: Biasutti, Braida, Cloza, Canciani, Comencini, Leitenburg, Moratti, Novelli, Pecile, Pletti, Pirona, Romano.

Favorevoli 21 contrari 12. È approvato.

Art. 3. I velocipedisti e velocimani devono essere provveduti di freno, di sonaglio d'avviso e nelle ore di notte anche di fanale acceso.

È approvato.

Art. 4. Le contravvenzioni al presente regolamento saranno soggette alle pene stabilite dall'art. 175 e seguenti della vigente legge comunale e provinciale, salva la responsabilità penale e civile determinata dalle leggi generali.

È approvato.

Indi il Consiglio passò a discutere il settimo oggetto posto all'ordine del giorno, cioè sull'impianto di dieci orologi elettrici in vari punti della città.

Il consigliere Casasola combatte il progetto perchè, secondo lui, di lusso. Approva soltanto la spesa di lire 494 per un radicale riatto dell'orologio della Torre di S. Giovanni.

Il cons. Braida approva il progetto, ma non la spesa di L. 816 pel trasparente del quadrante dell'orologio suddetto.

Pletti e Seitz non voteranno quella spesa, perchè prima si dovrebbe pensare ad altre cose ben più importanti di quella degli orologi.

L'assessore Caratti sostiene il progetto, ed accetta la proposta del cons. Braida.

Posta ai voti la proposta del cons. Casasola è respinta.

L'intero progetto, coll'emendamento Braida, venne pure respinto con voti favorevoli 18 contrari 13, per la disposizione di legge riguardo alle spese facoltative che esige per l'approvazione di una proposta, la metà più uno dei voti dei Consiglieri appartenenti al Comune.

Essendo scoccate le sei, il seguito della discussione dell'ordine del giorno viene rimandato ad oggi al tocco.

Estiamo allegri! Il *New York Herald* annunzia che una tempesta è probabile sulle coste di Francia e d'Inghilterra fra giovedì e sabato.

Chiamata di classi. Al ministero della guerra fu già fissata la chiamata alle armi di varie classi in congedo, ma il decreto non è ancora firmato.

Società Alpina Friulana. Questa sera alle 8 assemblea. A tutto domani si accettano le adesioni per le gite al M. Corno e a Pielungo. Venerdì sera fra le 7 e mezzo e le 8, riunione degl'inscritti alla sede sociale per deliberare, a seconda delle condizioni del tempo, se le gite debbano effettuarsi o rimandarsi.

A proposito di una minacciata querela. L'*Adriatico* d'oggi pubblica la seguente dichiarazione del suo corrispondente udinese:

« Ho veduto in un giornale di Venezia annunciata una querela di Domenico Galati contro l'*Adriatico* per i resoconti che stampò nel processo intentatogli dall'on. Solimbergo. Prescindendo che in quei resoconti non fu fatta che la pura cronaca, ed anzi non si è detto neanche che la millesima parte delle cose piacevoli che risultarono all'udienza nei riguardi del Galati, e si aveva il diritto di riprodurle, dal momento che l'udienza è pubblica; mi spiace dire che il Galati colla sua querela non persuade proprio nessuno che non sia questo uno dei soliti suoi giuochetti per deviare l'attenzione del pubblico sul modo col quale il Galati stesso uscì dal processo sovramenzionato. E si accomodi pure a presentare quante querele vuole. »

La redazione del giornale vi aggiunge poi di suo la seguente nota:

« Crediamo anche noi che non trattisi d'altro che di *una bulada in credensa*. Ad ogni modo vedremo anche questa, e.... rideremo. »

Il ballo di mezza Quaresima al Minerva. Ci viene comunicato il seguente resoconto:

Incassi	L. 846,20
Orchestra e spese serali	» 895,00
Deficit	L. 48,80

Resoconto dettagliato con prezzi giustificativi, è ostensibile al Camerino del Teatro Minerva.

Di bene in meglio! Ieri mattina quaranta minuti di ritardo ebbe il *diretto* di Venezia, e questa mattina n'ebbe cinquanta. E questo, volere o no, si chiama progresso!

Teatro Sociale. *I Rantzau*, questa bella e buona commedia, così ricca di pregi di verità e d'arte, e per entro alla quale circola un sangue così sano, ebbe il miglior risalto in tali sue qualità intrinseche per la interpretazione accuratissima, appassionata, vigorosa, che le hanno dato ieri a sera i bravissimi attori della Compagnia Marini.

I due *Rantzau*, Zacconi e Pilotto, la Sichel (*Luisa*), il Berti (*Giorgio*) e il Calabresi (*Fiorenzo*), furono applauditissimi, e chiamati al proscenio alla fine del terzo e del quarto atto. Egregiamente anche gli altri.

— Questa sera l'*Onore*, di Sudermann, il poderoso lavoro che suscitò un vero entusiasmo quando venne rappresentato per la prima volta in Italia a Milano, e in seguito ottenne sempre ed ovunque il più grande e legittimo successo.

— Quanto prima la serata d'onore della prima attrice giovane, signora Aliprandi-Pieri, con *Casa di bambola* di Ibsen; e nella settimana ventura un nuovo lavoro dell'attore-autore Libero Pilotto.

Due udinesi autori di gravi ferimenti in provincia di Padova. I giornali di Padova narrano che Querini Giuseppe d'anni 45, di Udine ed il di lui figlio Francesco, d'anni 18, facenti parte di una compagnia di saltimbanchi, vennero arrestati l'altro giorno ad Arzergrande, assieme a certi Ronchetti padre e figlio di Arcevia (Ancona) quali autori del ferimento, mediante pistole cariche a mitraglia, di Toson Pasquale, contadino d'anni 35, e Domenico Grigoletto, d'anni 47.

Il primo riceveva un colpo nella spalla destra, e venne ricoverato all'ospedale di Piove in uno stato abbastanza grave; il secondo fu colpito in pieno petto e venne condotto a casa sua in condizioni gravissime.

I saltimbanchi si sarebbero così vendicati per essere stati male accolti dai predetti Toson e Grigoletto e da altri, in una osteria ove eransi recati a suonare essendo giornata di fiera.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Michieli contessa Eleonora, vedova Mylini*:

Buttazzoni-Metz Carlotta lire 2.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in via Mercatovecchio.

Operai friulani arrestati a Trieste. Narra il *Piccolo* di Trieste:

« Ieri l'altro nel pomeriggio il piroscafo del Lloyd *Amphitrite*, proveniente da Alessandria, si ormeggiava al Porto nuovo. Fra i passeggeri sbarcati eranvi pure quattro operai dai trenta ai trentacinque anni, tutti della provincia di Udine, i quali erano intenzionati di partire per i loro paesi col treno delle 8 1/2 di sera.

Erano stati a lavorare a Smirne e si erano imbarcati sull'*Amphitrite* a Corfù, e di là, dopo toccato Brindisi, erano venuti a Trieste. Nel momento in cui i quattro operai stavano per uscire dal Punto franco, furono perquisiti dalle guardie di finanza, e ad uno di essi furono trovate indosso sei cartuccie di dinamite ed una miccia.

In seguito a ciò vennero tosto avvertite le guardie di pubblica sicurezza, le quali tradussero i quattro individui all'Ispettorato del Punto franco, ove furono assunti a protocollo, poi tratti agli arresti. In una seconda visita furono rinvenute altre due cartuccie di dinamite addosso a quello stesso, presso il quale si erano rinvenute le altre sei. Gli altri non ne avevano. Sembra che questi operai lavorassero nelle mine a Smirne, e che uno di loro se ne fosse appropriato di un dato quantitativo.

Ieri mattina due di essi furono lasciati a piede libero, mentre gli altri due furono trattenuti in arresto, fino a che sarà chiarita la cosa. »

Furti di polli. Vennero rubati da ignoti ladri, dei polli a Mulloni Lorenzo da Cividale ed a Poletti Angela da Pordenone.

Arresto di un ladro. Venne arrestato in Corno di Rosazzo certo Colautti Luigi contadino, per furto qualificato a danno di Crassevig Luigi.

Truffatore denunciato. In S. Vito al Tagliamento venne denunciato certo Biasin Giuseppe perchè dopo di aver avuto da certi Venturuzzo Luigi e Petris Luigi L. 40 a titolo di caparra per emigrare, scomparve mancando alla promessa.

CORTE D'ASSISE

Mancato omicidio

Udienza 29 marzo.

Presidente: il cav. Scarienzi, consigliere d'Appello. Giudici i dottori Bodini ed Ovio. P. M. il sostituto procuratore generale cav. Cisotti.

Giuseppe Varano fu Agostino, d'anni 19, di Crescentino del Novarese, guardia di finanza a Castions delle Mure, è imputato di avere nella sera del 20 gennaio p. p. in Comune di Bagnaria, a fine di uccidere, esplosi due colpi di fucile carico a palla contro il suo superiore vicebrigadiere Giacomo Colombo, a causa delle sue funzioni, perchè in servizio lo aveva richiamato al dovere, avendo compiuto tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto propostosi, che non avvenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Difensore del Varano è il giovane avv. Giuseppe Montani.

L'atto d'accusa dice che essendo il Varano in sentinella al confine, il v. brigadiere Colombo, non lo trovò al posto; gli fece un' osservazione ed una raccomandazione e lo rimproverò perchè aveva lasciato passare una donna con contrabbando di zucchero.

Fatti circa 40 passi, il Colombo sentì fischiare un projettile, e voltosi vide il Varano ricaricare il fucile, e tirargli un secondo colpo che gli passò sopra. Indi il Varano lo inseguiva ricaricando l'arma, fino a che la guardia Valente sopraggiunta lo disarmò.

Nel suo interrogatorio al dibattimento il Varano dice che il vicebrigadiere Colombo lo perseguitava, lo puniva ingiustamente, lo insultava dandogli del vigliacco, della marmotta, del mamalucco, e lo esortava a disertare. Nel giorno del fatto bevette vino ed acquavite, era esasperato ed esaltato, quando nuovamente il Colombo venne ad insultarlo. In preda all'ira, senza sapere quello che si facesse, e credendo di caricare il fucile a salve, anzichè a palla, sparò due colpi nell'intenzione di impaurire il vicebrigadiere e senza puntare. Se avesse avuta intenzione di ucciderlo, alla breve distanza di 15 metri non avrebbe certamente sbagliato. Nega di aver tentato di ricaricare il fucile.

I testi, così di accusa come di difesa, nulla portano di nuovo nella causa; rimane però evidente che il Colombo non usava modi urbani coi suoi dipendenti e specialmente col Varano.

Nella sua requisitoria il P. M. sostiene pienamente l'accusa, ed il difensore avv. Montani, sgalzando le sue argomentazioni, domanda invece un verdetto pienamente assolutorio.

I giurati ammisero soltanto il tentato omicidio, l'impeto d'ira causato da provocazione ingiusta, e le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto, la Corte condannò il Giuseppe Varano alla pena della reclusione per 4 anni, 6 mesi ed un giorno, computato il carcere sofferto, alla interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena, ed alle spese del processo.

PROCESSO MAGISTRIS

Omicidio aggravato con rapina

Udienza del 30 marzo

La folla è enorme: ai giurati, agli avvocati, ai giornalisti, riesce a stento di aprirsi un varco per salire alla sala delle Assise. Prima delle 9 e mezza il pubblico invade tutta la sala: non si vede che una fitta di teste umane.

Tanto abbasso, quanto nella sala, fanno servizio i reali carabinieri. Agli ingressi vi sono anche delle guardie di P. S. Il servizio procede benissimo.

Alle 9 e tre quarti entra l'imputato; nella gabbia gli sta a fianco un carabiniere.

---

248 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— Hai torto, si farà ammazzare.

— Oh! non è tanto gonzo, avrà prese le sue precauzioni, non temere.

— Che vorresti dire?

— Voglio dire che non si batterà.

— Che! non lo hai inteso pocanzi?

— Appunto.

— E dunque?

— E per questo ti ripeto che non si batte.

— Uomo incredulo e sprezzante.

— Enrico, conosco il mio Guascone. Ma se mi vuoi dar retta, ritiriamoci: è giorno, torniamo al Louvre.

— Puoi pensare ch'io rimanga al Louvre durante la pugna?

— Corpo di una cerva! ci resterai, giacchè se ti vedessero qui tutti esclamerebbero, quando i tuoi fossero vincitori, che hai ottenuta per essi la vittoria mediante qualche sortilegio, e quando fossero vinti, che a loro hai portato disdetta.

— E che m'importa delle chiacchere e delle interpretazioni? Gli amerò sino alla fine.

— Voglio che tu sia uno spirito forte, Enrico; anzi ti fo i miei complimenti d'essere affezionato a' tuoi amici; questa nei principi è virtù molto rara; ma non intendo che tu lasci il signor d'Angiò solo al Louvre.

— Non v'è Crillon?

— Eh! Crillon è un bufalo, un rinoceronte, un cinghiale, tutto quel che vorrai di coraggioso, intanto che tuo fratello è la vipera, è il serpente a sonagli, è ogni animale di cui il potere sta meno nella forza che nel veleno.

— Ha ragione, avrei dovuto cacciarlo alla Bastiglia.

— Ti avevo pur detto che facevi male ad abboccarti con lui.

— Sì, ma mi hanno vinto la sua fermezza, la sua sostenutezza, quel servigio che pretende di avermi renduto.

— Ragione di più per non fidartene. Andiamo dentro figliuolo, dà ascolto a me.

Enrico seguì il consiglio di Chicot, e seco s'avviò al Louvre, dopo aver dato un ultimo sguardo al futuro campo di battaglia.

Tutti erano già in piedi nel palazzo, quando il re e Chicot vi rientrarono. I favoriti si facevano vestire dai loro lacchè.

Enrico domandò a che si occupassero.

Schomberg si abbigliava; Quélus si lavava gli occhi con acqua di aceto; Maugiron beveva un bicchier di vino di Spagna, d'Epernon affilava la spada sur una pietra.

Quest'ultimo d'altronde si vedeva benissimo, poichè per quella operazione si era fatto portar una pietra all'uscio della camera comune.

— E dici che non è un Bojardo? disse Enrico considerando affettuosamente d'Epernon.

— No, dico ch'è un arrotino e non altro, rispose Chicot.

D'Epernon li vide, e gridò:

— Il re!

Allora, ad onta della risoluzione già presa, e che anche senza quella circostanza ei non avrebbe avuto energia sufficente a sostenere, Enrico entrò nella loro camera.

Noi già avvertimmo ch'egli era un re pieno di maestà, e che avea un gran potere sovra sè stesso.

Il suo sembiante tranquillo e quasi sorridente, non discopriva alcun interno sentimento.

— Buon dì, signori, egli disse; per quanto mi pare, vi trovo in buone disposizion..

— Grazie a Dio, sire, rispose Quélus.

— Avete la cera abbattuta, Maugiron.

— Io sono molto superstizioso, come è noto a vostra maestà, ed avendo fatti brutti sogni mi raccomandava lo stomaco con un dito di vino di Spagna.

— Mio caro, soggiunse il re, bisogna ricordarsi, e lo dica Miron ch'è un gran dottore, che i sogni dipendono dalle impressioni della vigilia, ma non influiscono mai sulle azioni della domane, salvo però la volontà di Dio.

— E perciò io sono saldo, saldissimo! seguitò d'Epernon; anch'io mi son sognato male, ma non ostante il braccio è buono e il colpo d'occhio penetrante.

E d'Epernon tirava colpi contro il muro, e vi faceva una tacca col suo ferro affilato da poco.

— Sì, ripicchiò Chicot, vi parea d'aver del sangue sugli stivali; quello non è tristo sogno, significa di dover essere un giorno, trionfatore come Alessandro e Cesare.

— Miei prodi, disse Enrico, sapete che si tratta dell'onore del vostro principe, poichè in certo modo è la mia causa quella che da voi si difende; ma l'onore soltanto, intendete! e così non vi dia pensiero la sicurezza della mia persona. Questa notte ho stabilito il mio trono in maniera che almeno per qualche tempo nessuna scossa possa rimuoverlo. Sicchè battetevi per l'onore.

— Sire, non dubitate: forse perderemo la vita, disse Quélus, ma in ogni caso sarà salvo l'onore.

— Signori, continuò il re, vi amo teneramente, ed anche vi stimo. Dunque lasciate che vi dia un consiglio: non vi fate trasportare da un coraggio malinteso; non già morendo mi darete soddisfazione, ma bensì uccidendo i vostri nemici.

— Oh! per me, replicò d'Epernon, non fo concessioni.

— Io, seguitò Quélus, di nulla garantisco; farò quel che potrò, e tanto basta.

— Ed io, finì Maugiron, prometto a sua maestà che se pur muojo, ammazzerò il mio avversario.

— Vi battete a spada solamente?

— A spada e a daga, rispose Schomberg.

Il re si teneva la mano sul cuore.

Forse la mano ed il cuore che si toccavano si parlavano scambievolmente delle loro paure e co' palpiti e colle pulsazioni, ma alla faccia composta, al ciglio asciutto, al labbro superbo, egli era propriamente il re, cioè mandava soldati a battaglia e non amici a morte.

— Oh! mio re, gli disse Chicot, sei bello davvero in questo punto!

I gentiluomini erano pronti; ad essi non rimaneva che inchinarsi al loro signore.

— Andate a cavallo? chiese Enrico.

— No, sire, rispose Quélus, a piedi; un esercizio giovevole, libera la testa, e vostra maestà ha pur detto mille volte che la testa più che il braccio dirige la spada.

(Continua.

Si fanno rumori nella sala.

Pres. Non permetto approvazioni o disapprovazioni; in caso diverso farò sgombrare la sala.

Avv. Baschiera: Avverto che il giurato Pietro Sartogo è mio suocero.

Dopo fatto l'appello dei giurati, la Corte si ritira per il sorteggio di quelli che devono prestare servizio.

L'imputato è ricondotto fuori.

Si costituisce il giurì.

Si leggono la sentenza e l'atto d'accusa, e le sentenze della Corte di Cassazione respingenti i ricorsi del Magistris sul titolo del reato e sul *rinvio* ad altra Corte di Assise.

L'imputato sta colla testa abbassata ai ginocchi e con una mano la sostiene.

Si fa l'appello dei testimoni. Mancano Lestani Emilio, morto, e Paroni Demetrio, ammalato.

Segue l'interrogatorio dell'imputato, il quale non vuole rispondere. Finalmente alle domande del Presidente sul delitto già confessato pronuncia solo dei monosillabi *sì* o *no*.

In sostanza conferma l'ampia confessione fatta.

Si leggono gli interrogatori scritti, prima negativi e poi affermativi sul delitto.

Risponde l'imputato a voce bassa.

Atto d'accusa

La mattina del 4 novembre di quest'anno (1891), operai della fabbrica di metri del signor Marco Bardusco, nella roggia soprastante il pubblico Giardino di Udine rinvenivano il cadavere di un uomo, non ha guari riconosciuto per Mons Pietro, d'anni 82, ex brigadiere dei reali carabinieri, di detta città.

Era stato ucciso a colpi di martello, che si rinvenne presso il luogo del fatto, designato da una larga pozza di sangue, ove eravi anche sostanza cerebrale, sulla sponda della menzionata roggia.

Ben diecinove ferite esistevano sul cadavere, la maggior parte al capo, d'onde certa ed intuitiva la causa della morte.

L'orologio addosso al morto segnava le nove. Ed appena tolto dall'acqua, accorsa la madre del Mons, che altri non aveva che quell'unico figlio, frutto di illegittima unione, non tardò ad accusare Magistris Federico fu Pietro, capo quartiere comunale di Udine, e pei rapporti che aveva col figlio, e per essere stato a ricercarlo il giorno stesso del fatto, col pretesto di combinare un affare, pel quale ottenne che seco portasse due cartelle del debito pubblico, della rendita complessiva di lire 225, le quali furono tolte al Mons nel misfatto, assieme a due portamonete contenenti in complesso lire 69.70 circa.

Tali e sì stringenti indizi, la diligente istruttoria raccolse, fra cui la ricognizione del martello adoperato nella strage, quale appartenente al Magistris, ed il rinvenimento delle due cartelle depredate in luogo ov'esso le nascose, che, stretto dalle prove, e dopo essersi mantenuto negativo, ed aver cercato di allontanare da sè i sospetti con un biglietto sequestratogli in carcere, fece la più ampia e dettagliata confessione di avere, allo scopo di impossessarsi delle predette cartelle ad ogni costo, premeditatamente ucciso il Mons, col martello di cui all'uopo si era munito, menandogli tanti colpi finchè si persuase che era morto, ed indi depredandolo e gittandolo nella roggia.

Magistris menava vita non regolare, anzi dissipatrice, ed essendo stato congedato quale brigadiere dei reali carabinieri, non potè ottenere la rafferma appunto pel suo contegno.

Era amico del Mons, ma il vizio prevalse ad ogni sentimento, ad *ogni riguardo*, e lo trascinò a perpetrare un misfatto orrendo quanto raro nella città di Udine.

In conseguenza di che, il sunnominato Magistris Federico, è accusato di aver commesso il suesposto reato complesso, del quale è competente a giudicare una Corte d'Assise, ed è rinviato avanti la Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Giunta e Consiglio del Comune di San Daniele in Tribunale

Nel 28 luglio passato si convocò d'urgenza il Consiglio comunale di Sandaniele in seduta privata, per trattare della sospensione del signor Sostero dal posto di segretario di quel Monte di Pietà.

Il fatto che induceva a tale deliberazione la Giunta è il seguente.

Da qualche tempo si nutrivano sospetti che mancassero denari nella cassa del Monte, però la Giunta non fece ricerche sino a tanto che la fuga dei signori Botazzoni e Topazzini, impiegati in quell'istituto, non obbligò ad una inchiesta colla risultante della mancanza in cassa di oltre 80,000 lire.

La Giunta, pur tenendo conto della perfetta e riconosciuta onorabilità del Sostero, e lodandolo anzi su ogni rapporto, non potè a meno di riconoscere non esser stato egli abbastanza cauto e previdente nel suo ufficio; perciò, vista la gravità del fatto, era costretta a licenziarlo.

Fu allora che Pascoli Giovanni, assessore ed amico del Sostero, si alzò molto eccitato e disse: » La Giunta che ora si mostra tanto rigorosa contro il segretario del Monte, che è un galantuomo, che fece essa contro i ladri?... Ha provveduto loro il salvamento!»

Il Consiglio e la Giunta protestarono, e molti gridavano perchè fossero ritirate quelle *parole*, ma il Pascoli volle anzi che fossero registrate a verbale.

Si alzò allora il comm. conte Ronchi, e pregò il Pascoli a ritirare quanto aveva detto. Il Pascoli allora disse che in omaggio e per deferenza al comm. Ronchi le ritirava.

Tuttavia l'assessore Doran cav. Francesco, ed un consigliere non furono paghi di questa ritrattazione fatta solo per rispetto al Ronchi, mentre tutta la Giunta era stata offesa, ed insistettero perchè l'espressione stesse a verbale.

Il Pascoli poco dopo il fatto scrisse una lettera all'intera Giunta, chiedendo scusa; ma invano, perchè un processo in suo confronto era già iniziato.

Ieri in Tribunale sfilarono i principali cittadini di Sandaniele, la Giunta ed il Consiglio comunale.

Il P. M. Texeira fece una requisitoria molto vibrata, ma che venne confutata mirabilmente dall'avv. della difesa Giov. Batt. Billia.

Ritiratosi il Tribunale in mezzo a una grande aspettativa degli astanti, rientrò pronunciando sentenza di assoluzione pel Pascoli, ch'era l'imputato.

Notisi che la Giunta dal conto suo aveva receduto dalla querela.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 30
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747.0	745.1	745.1	748.7
Umido relat.	80	73	78	84
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	piov.
Acqua cad. m.	2.6	0.3	—	5.4
Vento (direzione	N	NW	NW	NW
Vento (vel. Kilom.	8	7	8	1
Term. centigr.	11.1	12.7	11.4	4.8

Temperatura (massima 15.8 (minima 8.0

Temperatura minima all'aperto 9.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno: 24 marzo 1892.

Tempo probabile:

Venti forti sciroccali al sud, forti del primo quadrante a nord. Cielo coperto con pioggie specialmente Italia superiore. Temperatura in diminuzione. Mare agitato o grosso specialmente coste meridionali.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 28.

Presidenza Biancheri.

Chimirri risponde a Imbriani circa un fatto di sangue compito da due carabinieri di licata nel 17 ottobre 1891 e dichiara che uno solo è il carabiniere accusato di ferimento che produsse la morte; ferimento che avvenne per legittima difesa. Fu riconosciuto però dal magistrato l'eccesso di difesa, e per questo è iniziato il processo che è già a ruolo.

Imbriani insiste nell'affermare che dell'uccisione sono colpevoli due carabinieri.

Chimirri risponde a Billi e Altobelli circa il palazzo di giustizia a Napoli dando informazioni sulle pratiche relative.

Canzio svolge la sua proposta di legge circa la riduzione della ferma.

Nota che a raggiungere l'assetto del bilancio occorrono economie organiche e permanenti, dimostra come dalla sua proposta deriverebbe un risparmio di 27 milioni e mezzo, ed insieme l'estensione dell'istruzione militare.

Pelloux consente che la proposta Canzio sia presa in considerazione, e desidera anzi che la Camera la esamini presto.

Dichiara che preverrà la discussione del progetto Canzio con altre proposte per la ferma graduale, la quale assicura maggiormente l'istruzione dell'esercito.

La Camera prende in considerazione la proposta Canzio.

Si discute quindi il progetto di legge per la leva sui nati nel 1872.

Sani propone la sospensiva finchè non sarà discussa la legge *di riforma* organica del reclutamento dell'esercito, e biasima la tendenza di modificare ad ogni momento la legge.

Garibaldi, presidente della Commissione, e Strani combattono la sospensiva, accennando ai vantaggi della legge che si riferisce esclusivamente alla leva sui nati del 1872.

Perrone appoggia la sospensiva.

Pelloux non accetta sospensiva perchè le disposizioni proposte non hanno carattere organico.

La novità introdotta nel presente progetto è quella che concerne i rivedibili di un anno, ma essa si riferisce esclusivamente ai nati del 1872.

Dimostra che non vi è cotraddizione fra la diminuzione della forza bilanciata e l'aumento del contingente e che il doppio scopo si otterrà organizzando meglio le lezioni di istruzione.

Sani, insiste nella sospensiva, che la Camera respinge.

Pais parla contro il progetto perchè modifica le leggi organiche. Quindi parla sulle possibili economie nell'esercito e domanda se sia vera la notizia circa la modificazione e della razione dei soldati.

Pelloux risponde che la questione della razione del soldato è allo studio nel senso di migliorarla, non diminuirla. Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Il presidente comunica varie interrogazioni fra le quali due Barzilai e Imbriani sulla aggressione patita da alcuni pescatori italiani nelle acque dalmate; e una di Brunicardi sui fatti avvenuti a Marradi.

Nicotera risponde a Brunicardi che i disordini accaduti a Marradi sono abbastanza gravi. La *condotta del sindaco* fu lodevole e il ministero ha impartite istruzioni perchè i disordini non abbiano a rinnovarsi.

Pelloux prega la Camera di inscrivere all'ordine del giorno dopo il progetto sulle concessioni governative la mozione Imbriani sui matrimoni degli ufficiali; e così rimane stabilito.

Levasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29.

Presidenza Farini

Si approva senza discussione il progetto di legge per eccedenze di impegni, e dopo brevi osservazioni si approvano pure i progetti sulla pubblica sicurezza già votati dalla Camera; quindi si leva la seduta.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'aggio dell'oro

Il ministro Luzzatti ha convocato vari banchieri e finanzieri per chiedere il loro parere circa il mezzo migliore per combattere il crescente aggio dell'oro, che è salito ad un alto limite, e per collocare i buoni settenali del tesoro.

Il generale Pianell

Continuano ad essere allarmanti le notizie sulla salute dell'illustre generale.

Sempre i dinamitardi

Continua l'impressione gravissima delle notizie da Parigi sugli attentati degli anarchici.

Gli ultimi dispacci confermano la notizia delle lettere minatorie fatte arrivare dagli anarchici a parecchie notabilità del mondo politico parigino.

Comunicazioni dell'ultima ora fanno credere a misure di estremo rigore che saranno prese dalle autorità francesi ai confini.

La Francia pacifica

La Camera francese ha ieri approvato con 436 voti contro 23 i crediti supplettivi, che ascendono a 18 milioni, chiesti da Freycinet per l'amministrazione della guerra.

La Germania belligera

Berlino 29 — Al *Reichstag* oggi si discusse il bilancio della marina in terza lettura.

I conservatori nazionali liberali, propongono di votare un credito di due milioni di marchi per la costruzione di una nuova corvetta, credito chiesto dal Governo, e soppresso in seconda lettura.

Dopo lunga discussione la proposta viene respinta con voti 177 contro 109.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 28 marzo.

La settimana esordisce con alcune domande ma con affari molto difficili, causa il non lieve distacco esistente fra i prezzi offerti dall'estero e le attuali pretese dei nostri detentori, alleggeriti in generale di rimanenze per le importanti vendite effettuate negli ultimi tempi.

In complesso la situazione è invariata dall'ottava precedente, e così i corsi sempre stazionari.

Notiamo la vendita di trame 30|34 tre capi, genere sublime, a L. 45.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 29

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» 5% god. 1 lugl. 1892	—.—	92.05
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	235.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	278.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	237.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.25	25.75

a vista

Cambi	sconto					
Olanda	3	—	—.—	—.—	127.90	128.2
Germania	3		—.—	104.65	—.—	—.—
Francia	3	—	104.60	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	26.95	26.17	26.26
Londra	3	½	26.18	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4	—	222/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2221/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	6.60 p.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	0.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	5.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 6.20 p.	6.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.03 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si formano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco